

**ALESSANDRO FERRARO** Il medico responsabile della struttura va in pensione

# «La Scuola penitenziaria è stata la mia seconda casa»

## IL PERSONAGGIO

LUISA BARBERIS

**T**rentadue anni trascorsi indossando il camice bianco tra le divise della polizia penitenziaria. Dallo studio di Alessandro Ferraro, dal 1992 medico responsabile della Scuola Agenti di Cairo, sono passati migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia. Ora il dottore è andato in pensione, riservando un pensiero speciale per la famiglia dei baschi blu. «La Scuola per me è sempre stata una seconda casa - racconta Ferraro -. Ho impressi negli occhi tutti i giuramenti dei vari corsi. Oggi a congedarmi sono io». L'arrivederci è accompagnato da preoccupazioni per il futuro, visto che Ferraro non verrà sostituito e per la prima volta la Scuola resterà senza un medico, nonostante al suo interno proseguano i corsi di formazione con cicli di oltre 300 allievi. Il problema è frutto di una brutta eredità: siccome la provincia di Savona non ha un carcere, a rigor di legge

non sembra possibile per l'Asl nominare un nuovo dottore responsabile della struttura, anche perché la struttura ricade sotto la giurisdizione della medicina penitenziaria. In Valbormida la speranza è che si possa trovare una soluzione.

Nel frattempo a raccontare l'attività sono i ricordi di Ferraro: «Nel 1992 ero un giovane medico di famiglia. Donato Ca-

«La struttura è come un piccolo paese e in 32 anni è successo di tutto»

pece, il responsabile del sindacato Sappe, mi portò a conoscere la realtà della Scuola e il generale Aprea mi accolse in modo eccezionale: a lui mi lega un'amicizia familiare profonda. Doveva essere un incarico temporaneo, poi ho vinto il concorso e non sono più andato via. Oggi mi congedo con il generale Zito: un amico oltre che una guida sicura per i ragazzi». Negli anni più volte i



Da sinistra: Bologna, Delmastro, Ferraro, Lambertini e il generale Zito

cancelli della Scuola "Schivo" si sono aperti anche alla cittadinanza. Ferraro ricorda queste tappe salienti: «La Scuola è un piccolo paese e negli anni è successo di tutto, abbiamo fronteggiato influenze, nel 2018 persino un'epidemia di gastroenterite: è tipica di caserme o strutture dove si condivide tutto, ma in quell'occasione abbiamo dovuto gestire anche il panico che si era generato. Nel 2020 è arrivata la pandemia: con orgoglio abbiamo portato avanti i corsi e la Scuola ha assunto un importantissimo ruolo sociale, visto che una palazzina è stata attrezzata per l'isolamento Covid dei positivi dimessi dagli ospedali. Nel 2021 la palestra della Scuola è diventata un centro vaccinale».

Ferraro racconta anche come l'attività sia cambiata: «All'inizio ero preoccupato, lavorare con i giovani è stimolante, ma c'è il rischio di sottovalutare i problemi. Non è mai successo: ho fatto il medico, ma anche un po' lo psicologo, accogliendo i corsisti in studio per questioni di salute, ma anche per ascoltare le loro confidenze. Un tempo la Scuola ospitava corsi da 400-500 ragazzi, erano di leva, arrivavano tutti da vaccinare e il medico era anche docente oltre che in commissione di esame.

Oggi la formazione è cambiata, ma la Scuola resta un riferimento: accoglie anche corsi per effettivi o ispettori, così si è evoluto anche il ruolo del medico. Spero di avere un successore».